

→ **Le previsioni** dell'istituto di ricerca: «In futuro ci saranno un milione di giovani in meno»

→ **Per mantenere** gli standard di vita servirà creare 480mila nuovi posti di lavoro all'anno

## Censis: «Senza una svolta, nel 2030 un Paese vecchio e indebitato»

Un Paese con sempre più anziani e meno giovani e con un crescente divario tra Nord e Sud. Così, per il Censis, cambierà l'Italia tra 20 anni. Per restare grande, ha bisogno di occupazione e riduzione del debito.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Come al solito, sono i numeri a dare consistenza reale agli incubi. E l'Italia che verrà nel 2030, stando alle stime elaborate dal Censis, può considerarsi la realizzazione dei peggiori incubi di demografi ed economisti. Sarà un Paese per vecchi, con un milione di giovani in meno ed un abitante su quattro ormai anziano. Sarà un Paese impoverito e indebitato fino al collo, se non si troverà la strada per creare ogni anno 480mila nuovi posti di lavoro e 12 miliardi di euro di risorse. E sarà un Paese diviso in due, con un Mezzogiorno sempre meno attrattivo ed abbandonato da quasi un milione di abitanti. Quello dipinto dal Censis, ieri all'apertura del tradizionale appuntamento «Un mese sociale», è davvero uno scenario da brividi.

### IL DIVARIO NORD/SUD

Tra vent'anni la popolazione residente in Italia sarà di 62 milioni e 129mila persone, con un incremento del 3,2% rispetto al 2010, dovuto soprattutto all'immigrazione verso le regioni settentrionali: i residenti nel Centro-Nord aumenteranno del 7,1%, mentre gli abitanti del Sud diminuiranno del 4,3%. Nel medio periodo crescerà quindi la parte più ricca del territorio nazionale, 2,8 milioni di persone in più nel Settentrione, a fronte di una perdita di 890mila abitanti nel Mezzogiorno.

Sul fronte anagrafico, poi, si può parlare di vera e propria emergenza. I giovani di 18-34 anni diminuiranno del 9,9% solo nel prossimo decennio, per attestarsi a quota 10 milioni e 791mila nel 2030, con un calo complessivo del



Foto di Orietta Scardino/Ansa

La popolazione italiana nel 2030 sarà composta per il 26,5% da anziani

### L'EVENTO

## Riparte il Festival dell'Economia di Trento

**INCONTRI** ■ Si è aperta ieri la quinta edizione del Festival dell'Economia di Trento. I quattro giorni di incontri tra economisti, giornalisti, esperti di statistica, studiosi, imprenditori e personalità pubbliche quest'anno si concentrano sul tema «Informazioni, scelte e sviluppo». Per capire come l'informazione incide sulle scelte politiche e influenza lo sviluppo economico «in un mondo - spiega il direttore scientifico del Festival, Tito Boeri - sempre più ricco di informazioni ma sempre più povero di attenzione». Tra gli altri, saranno presenti il premio Nobel Vernon Smith, Robert Putnam, Nouriel Roubini, Corrado Passera, Guglielmo Epifani, e Renato Soru.

10,3% nel periodo 2010-2030, pari a un milione e 235mila individui. I giovani passeranno quindi da una quota del 20% della popolazione al 17,4%, mentre gli over 65 aumenteranno del 34,6%, fino a rappresentare il 26,5% della popolazione. La vita media, infatti, continuerà ad allungarsi di quasi due mesi in più all'anno, per arrivare a 82,2 anni per gli uomini e 87,5 anni per le donne.

### OCCUPAZIONE

Per conservare gli attuali standard di vita, di conseguenza, l'Italia dovrà impegnarsi ad aumentare il tasso di occupazione: mantenendo l'attuale numero di persone che lavorano (23 milioni con un tasso di occupazione riferito alla popolazione di 15-64 anni del 57,5%), il tasso di occupazione dovrà salire al 57,9% nel 2020 e al 60,1% nel 2030. Altrimenti il nostro tenore di vita si ridurrà notevolmente. Sembra lontanissi-

mo, invece, il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona (una quota di occupati del 70%), che implicherebbe la creazione di 480mila nuovi posti di lavoro all'anno per i prossimi dieci anni (per arrivare a 27 milioni e 853mila occupati in totale).

### Debito pubblico/Pil

Per scendere al 99% servono risorse annue per 12 miliardi di euro

Considerando «ineludibile» la riduzione del debito pubblico, e ipotizzando una crescita del Pil del 1% costante per i prossimi 10 anni, servirà inoltre diminuire il debito dello 0,7% all'anno (pari a 12 miliardi di euro) per scendere sotto la soglia del 100% nel rapporto debito pubblico/Pil. ♦